



Il mare dentro

Accanto, una cabina con affaccio del Custom Line 106; in fondo, il Wallytender 48, con le ali abbattibili a pelo d'acqua



Naturale Mimi La Sardine, design Mario Pedol - Nauta Yacht: filo conduttore è l'uso delle assi di quercia di recupero e gli arredi etnici

Le barche «aperte» Ora con il mare un contatto totale

Risorge l'«usato» con un design più semplice

Interni dall'eleganza semplice e fresca, con tanto legno e un design curato nei dettagli ma senza eccessi. Aperture ovunque per un contatto totale con il mare, con esterni connessi persino alle cabine e nuove lounge-piattaforma a pelo d'acqua. Sono le due tendenze forti che si notano a bordo delle imbarcazioni visitate in questa stagione nautica (l'ultimo salone europeo, il Monaco Yacht Show, è in corso fino a domani a Monte Carlo). Un modo di andare in barca tornato a rispecchiare più la passione per il mare che l'ostentazione, e che muove in parallelo un fenomeno in crescita: la proposta di imbarcazioni famose, in condizioni impeccabili ma non nuove. Esposte fianco a fianco di quelle appena varate. Nessu-

menti che muovono chi acquista una barca usata per trasformarla.

La possibilità di averla quasi subito, rispetto all'attesa di anni per la costruzione («Questo refitting, importante, è stato fatto nel tempo record di sei mesi», dice Spadolini), è un altro valore. Un esempio, visibile a Monaco, è Ghost, barca a vela disegnata dal 2005 da Luca Brenta Yacht Design con interni di Piero Lissoni, e refitting (di sola manutenzione) del 2016. «Allora fu dirompente nel design. Le linee, la facilità d'uso, il mood minimale ma caldo. Con l'elemento forte della vetrata che sovrasta il living: grandissima, mai vista prima. Luce unica e cielo come soffitto — spiega il designer Lorenzo Argento, allora socio di Luca Brenta, che seguì il proget-



Iconica La barca a vela Ghost, 37 metri, di Luca Brenta Yacht Design e interior di Piero Lissoni: del 2005, innovativa per il ciellino di vetro e lo stile minimale, oggi è in vendita



Trasformata

Il 38 metri «A2», 2008: refitting di Tommaso Spadolini, interior Peter Marino, a cura del cantiere Carmi di Lavagna

design di Mario Pedol - Nauta Yacht, ha rivelato interni innovativi alla natura. Assi di legno di recupero per ciellino, pavimenti e boiserie, arredi grezzi e materici di ispirazione etnica e tante piante d'appartamento: «Come una casa sulla spiaggia, accogliente e rilassante. Sull'acqua non serve molto di

più della semplicità», conclude Pedol. Come dire, per l'interior nautico non ostentare, oggi, è il primo passo verso la sostenibilità. Il più estremo resta l'assenza: se non si è invitati, non è concessa nemmeno una visita a bordo.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibile

In alluminio e «su misura», Vanadis, 31 metri di CCN, è ibrido diesel/elettrico e ha interni semplici ed eleganti

na competizione, ma solo due modi diversi di alimentare il concetto di un design più etico. Come dire, un progetto bello e ben fatto, senza follie, appaga e dura nel tempo.

«Dare una nuova vita a un'imbarcazione usata è sempre più richiesto. Per quanto mi riguarda, ormai la proporzione tra i progetti nuovi e i refitting è 60 per cento contro

Il refitting

A Monaco si conferma che dare una nuova vita a un'imbarcazione è sempre più richiesto

40», afferma l'architetto e designer Tommaso Spadolini, al lavoro su diverse imbarcazioni che saranno ultimate dal 2020 in poi e autore, con Peter Marino, del rifacimento di A2, yacht del 2008, oggi rinato in una veste diversa. Finestrature in più, riassetto completo di interni angusti e imponenti, migliorie nel comfort, per arrivare all'interior a cura del famoso architetto americano. «Il proprietario era alla sua prima barca, si era innamorato delle linee di questa, vista per caso. Ma voleva sentirla «sua»: negli spazi e negli arredi», spiega Spadolini, motivando nel contempo gli ele-

to —. Lissoni rese lineari gli interni disegnando il layout in un modo innovativo, scelse gli arredi e i colori. Un progetto di squadra vincente». Così attuale, tanto che vedendolo si potrebbe pensare che sia nato adesso.

Stare attaccati al mare. Un valore irrinunciabile, afferma Luca Bassani, autore del Wallytender, del 2001, oggi presentato in una nuova versione «da crociera»: con cucina esterna, cabina ampia e «ali» abbattibili che aumentano lo spazio di relax a pelo d'acqua. «Sempre di più in futuro vorremo stare in barca come fossimo in spiaggia: all'aperto ma riparati dal sole. Stabili e vicinissimi all'acqua», dice lui, alludendo anche a un prossimo superyacht Wally di 50 metri già definito, che si annuncia ancora più estremo.

Certo, il grande tema di una barca rimane la personalizzazione, in particolare degli interni, e i super e megayacht visti a Monaco ne sono l'esempio: dal nuovo 79 metri di Crn, variazione sul tema del tessuto, al Riva 50 metri, barca «maschile» trionfo di mogano contemporaneo, pelli scure e toni di grigio. Con il valore, non così scontato, della raffinata semplicità. Qualcuno però è già oltre: al Cannes Yachting Festival, Mimi la Sardine, un explorer di 33 metri,